



STIA ZITTO!

di Luigi Paternostro



E stiamo zitti. Per davvero.

Il Signor TACI, è l'alternativa al nostro vivere.

Ormai nulla ci entusiasma o ci deprime.
Insensibili e amorfi.

Andiamo avanti con un'ansia annebbiata e con
un'incapacità spaventosa di agire.

Contro chi, per che cosa? Perché? Chi è il contro? Chi è la cosa. Cos'è il perché?

La nostra vita è ormai uno schermo su cui passa di tutto.

E' una commedia, una tragedia, una farsa, un monologo, un atto unico, un romanzo, un'enciclopedia.

E' una guerra continua, subdola, strisciante, una guerra dal volto innocente.

Facciamo di tutto a che non ci tocchi.

Così tutto è O.K.

I pensieri (quali e quanti?), i sentimenti (di che cosa si parla?), lo stesso vivere sono tutti parte di una brodaglia confusa, insapore, incolore, viscida che continuiamo ad ingurgitare, con avida disinvoltura. Dalla mattina alla sera.

E chi non dorme, anche di notte.

Giungono echi di fame, di malattie, di battaglie, di bombe, di borse che salgono, scendono, crollano, di ladri, di filosofi, di taumaturghi, di cortei, di stupratori. Si percepiscono tanti bla bla bla, ma rifiutiamo di ascoltarli, di interpretarli, di capirli.

Non riconosciamo i pulpiti da cui si parla.

Tutto avvolge il miasma. Si rompono ogni tanto alcuni vasi di terracotta.

Chi se ne frega! Con toni e risultati diversi, lo dicevamo pure tempo fa.

Oggi non vogliamo sapere ove andremo domani o se vi sarà un momento successivo al presente.

Un grande **stia zitto** è il motivo conduttore del cammino. E' nell'aria.

Stiamo zitti, allora. Non disquisiamo, non categorizziamo il pensiero, non imbarchiamoci nella filosofia. Oggi, quella del silenzio, è l'estrema sintesi del cammino dell'ereclusus: ha inglobato tirannidi e democrazie, desideri e prospettive.

Così basta.

E zittisce ora anche chi scrive questo schediasma da leggere in silenzio e, se non chiede troppo, con meditazione.